

Mind the map

Come riconoscere e affrontare la violenza nel tuo quartiere

Febbraio 2008

Nell'ambito del progetto "Mind the map" finanziato attraverso le Libere Forme associative del Quartiere Porto, al fine di individuare strumenti atti al contrasto e alla prevenzione della violenza sulle donne, è stata realizzata una ricerca rivolta alle cittadine e ai cittadini del Quartiere sulla loro percezione di sicurezza, sulle modalità di vivere il Quartiere, sulla ricerca di metodologie individuali e collettive che donne e uomini mettono in atto per prevenire e difendersi da eventuali incontri non desiderati, subiti o che possono verificarsi. Analizzeremo le risposte ottenute, dalle quali cercheremo di trarre alcune conclusioni teoriche e pratiche, utili alla costruzione di strumenti che, oltre a fornire indicazioni originali, indicano ulteriori momenti di riflessione e analisi del fenomeno quale l'Assemblea permanente contro la violenza alle donne del quartiere Porto".

Metodologia:

La metodologia scelta è stata quella dell'utilizzo di un questionario, anonimo, semplice, di facile compilazione che è stato sottoposto a diverse categorie di donne, uomini, ragazzi e ragazze del Quartiere o che nel Quartiere Porto vivono o vi trascorrono molto tempo della loro giornata. La ricerca non ambisce a costituire uno strumento scientifico di lettura del fenomeno. Il campione non è abbastanza ampio ed è piuttosto eterogeneo. Lo scopo della ricerca è di poter apprendere le sensazioni immediate sul fenomeno della violenza e sulla sicurezza e in seguito, dalle informazioni raccolte, costruire una struttura in grado di approfondire i temi scaturiti dalla ricerca, attuare gruppi di lavoro e di partecipazione attiva per stimolare proposte o indicazioni utili alla cittadinanza, strumenti di difesa a chi lo richiede, tutelare la libertà delle donne e non solo, vivere il quartiere in libertà. Il questionario distribuito -che trovate allegato in appendice della relazione- esplicita in apertura le finalità del sondaggio per assicurare a chi lo ha compilato la funzione sociale e conoscitiva delle loro risposte, e naturalmente l'anonimato. Questo preambolo presenta quindi il questionario già come uno strumento di coinvolgimento e richiesta di partecipazione attiva.

Nell'esaminare le risposte, la prima distinzione che abbiamo effettuata è stata naturalmente fra femmine e maschi, pur essendo i maschi in numero esiguo rispetto alle femmine. Sono stati raccolti, infatti, N. 93 questionari, di cui 86 femmine e 7 maschi. Tale differenza rivela, probabilmente, un interesse meno vissuto dal sesso maschile, in quanto sappiamo che la questione, in particolare la violenza sessuale, le molestie fisiche e verbali, lo stalking hanno connotati che colpiscono sia il reale che l'immaginario femminile.

Il questionario si apre con la dicitura seguente:

MIND THE MAP

Come riconoscere e affrontare la violenza nel tuo quartiere

Febbraio 2008-Settembre 2008

Il presente questionario, relativo alla percezione della sicurezza e alla prevenzione della violenza nella vita sociale di donne e uomini nel Quartiere Porto, è uno strumento di indagine per una ricerca, senza obiettivi statistici ma solo conoscitivi, realizzata dalle associazioni ComunicAttive ed Etichette Stupide in collaborazione con Maria Grazia Negrini, esperta di politiche di genere e presidente della Tavola delle donne contro la violenza per la sicurezza nella città, nell'ambito del progetto "Mind the map".

Il questionario è composto di 21 domande, alcune a risposta chiusa, altre a risposta aperta. Di queste, sia aperte che chiuse, analizzeremo quelle più significative al fine della nostra inchiesta.

Naturalmente, nell'analizzare e commentare i dati, un indicatore di cui abbiamo tenuto conto è l'età delle/degli intervistate/i. Infatti abbiamo separato sia i maschi che le femmine in classi di età:

Femmine				Maschi			
Dai	19 ai 29 anni	:	45	Dai	30 ai 40	:	3
"	30 " 39 "	:	14	"	41 " 50	:	1
"	40 " 49 "	:	11	"	51 " 60	:	3
"	50 " 70 "	:	16				
	Totale		86		Totale		7

Questa scansione, come vedremo, è interessante, perché ha rilevato naturalmente modi, esperienze, immaginari differenti e originali.

Iniziamo l'analisi e il commento dei risultati raccolti, partendo naturalmente da quelli femminili. Ricordiamo che le femmine intervistate sono 86.

A-FEMMINE

2. Che titolo di studio hai?

Anni	Elementare	Media	Superiore	Diploma di Laurea	Laurea	Altro
19 -29		1	25	4	15	
30-39		1	2	3	6	3
40-49		1	6	2	2	
50-70		2	5	1	8	
Totale		5	38	10	31	3
Percent.		6%	45%	9%	36%	4%

Già da questa prima domanda rileviamo come la classe più bassa di età coincida con il livello più alto di scolarizzazione. Vedremo, in seguito che non sempre una più alta scolarizzazione corrisponde una maggiore sicurezza nel gestire la propria vita sociale.

3. Convivi con uno o più uomini?

Anni	Si	No	Non risponde
19 -29	16	29	
30-39	5	8	1
40-49	7	4	
50-70	11	4	1
Totale	39	45	2
Percent.	45%	52%	3%

Se la convivenza con uomini, ci fa pensare ad una maggiore autonomia da parte del sesso femminile, è evidente che nelle giovani donne, il vivere con un uomo, non è la scelta prevalente. La ragione di tale risposta però può avere letture differenti. Molte delle giovani donne, sono studentesse, provengono da altre città, possono vivere con altre donne per ragioni di condivisione di pagamento di affitto. Quindi si tratta di una scelta non definitiva, ma legata alle esigenze di vita nella nostra città per studiare. Questa situazione viene rilevata con più chiarezza nelle risposte alle domande seguenti dove constatiamo che la maggioranza delle donne che proviene da un'altra città è concentrata soprattutto nella prima fascia di età.

4. Se non sei nata/o a Bologna, da dove vieni?

Anni	Da Altra Città	Provincia	Non risponde	Altro stato	Nata a Bologna	TOT.
19 -29	34		2		9	45
30-39	7		2	2	3	14
40-49	1		5		5	11
50-70	5	2	1		8	16
Tot.	47	2	10	2	25	86
Percent.	55%	2%	12%	2%	29%	

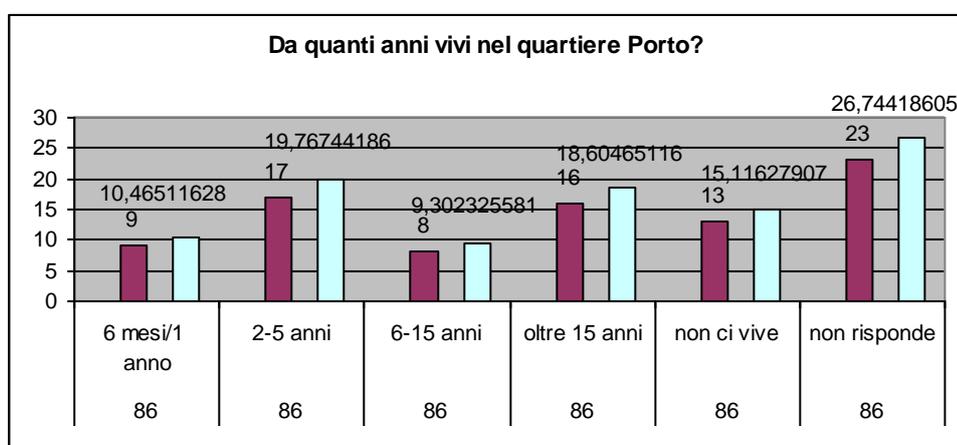
5. Da quanti anni vivi a Bologna?

Anni	da 6 mesi a 1 anno	da 2 a 5 anni	Da 6 a 15 anni	Oltre 15 anni	Non risponde	TOT.
19 -29	4	18	12	7	4	45
30-39			7	5	2	14
40-49	1			8	2	11
50-70				16		16
TOT.	5	18	19	36	8	86
Percent.	6%	21%	22%	42%	9%	

6. Se ci vivi, da quanti anni vivi nel Quartiere Porto?

Anni	da 6 mesi a 1 anno	da 2 a 5 anni	Da 6 a 15 anni	Oltre 15 anni	Non ci vive	Non risponde	TOT.
19 -29	9	12	3	2	6	13	45
30-39		4	2		3	5	14
40-49			2	4	2	3	11
50-70		1	1	10	2	2	16
TOT.	9	17	8	16	13	23	86
Percent.	10%	20%	9%	19%	15%	27%	

Di questa domanda, abbiamo voluto sottolineare la percentuale anche a livello grafico, in quanto riteniamo le risposte significative rispetto alla nostra ricerca. Infatti, se desideriamo conoscere le percezioni sulla violenza, sulla sicurezza, sulla partecipazione attiva delle donne in questo quartiere, è importante vedere quanto sia il tempo che le donne che hanno partecipato al sondaggio trascorrono nel quartiere stesso. Dobbiamo notare che la maggioranza non risponde a questa domanda. Noi riteniamo che, probabilmente, non rispondano perché se ci abitano, sono nate, hanno pensato fosse superfluo dire che anche ci vivono, lo abbiamo dato per scontato. Naturalmente noi abbiamo ugualmente registrato la risposta così come abbiamo visto nei questionari.



La domanda seguente, tende a delineare quale rapporto le donne vivono nei confronti dell'istituzione Quartiere. E' interessante osservare, osservare due questioni importanti. La prima è che le donne che hanno risposto al questionario, vivono fortemente la realtà del quartiere e dichiarano di svolgere in prevalenza attività culturali e ricreative, politiche e di volontariato. L'altra è il riscontro di una molteplice gamma di attività che il quartiere mette a disposizione della cittadinanza. Non dimentichiamo che le risposte sono multiple, e molte donne, in sia ad attività culturali e ricreative, che ad attività di volontariato.

7. Oltre a viverci, quali altre attività svolgi nel quartiere Porto

Anni	Lavoro	Attività culturali e ricreative	Attività Politiche	Attività di volontariato	Non risponde
19 -29	4	27	1	4	1
30-39	5	6		3	6
40-49	5	6			2
50-70	5	5	5	4	3

Altra domanda così detta chiusa pur avendo risposte multiple, ma significativa perché ci rileva che le donne, in particolare le giovani, nonostante il battage di allarme sociale che subiscono, continuano a scegliere mezzi di spostamenti, che non sono considerati fra i "più sicuri". Lo vedremo anche nelle domande successive, dove, nonostante tutto, le donne scelgono un modo autonomo e libero di muoversi per la città

8. Per i tuoi spostamenti in città quale mezzo usi in modo prevalente?

Anni	A piedi	Autobus	Bicicletta	Motorino/ scooter/moto	auto	TAXI
19 -29	20	20	13	2	7	
30-39	4	4	7	1	3	
40-49	4	4	3	2	3	
50-70	7	9	8		5	2

Nelle domande che seguono, si entra in modo più diretto ed esplicito, di quelle che, al di là delle risposte precedenti sono in realtà, sulla percezione che le donne vivono rispetto alla fiducia, all'aiuto reciproco con le/gli altre/i simili.

Già dalle risposte della domanda chiusa che segue, si percepisce che esiste diffidenza verso il senso civico e l'aiuto reciproco che attraversa tutte le classi di età. Naturalmente le risposte sono riferite alla realtà del quartiere, ma diverse intervistate, come abbiamo visto nelle risposte precedenti, non abitano nel quartiere. Ne possiamo dedurre, e ne avremo riscontro nelle risposte a domande successive, che questa difficoltà di fiducia negli altri, è diffusa. Se percentualmente le differenze fra chi ha fiducia e chi non ha fiducia nel senso civico non è rilevante (la percentuale si discosta di due punti) a livello quantitativo osserviamo che è soprattutto nelle nuove generazioni che si rileva il dato più alto di sfiducia nel senso civico e nell'aiuto reciproco. Questo elemento non è irrilevante, quanto meno può essere un indice di quanto i rapporti sociali siano venuti mutando in questi ultimi anni, e quanto si siano allontanati i momenti comuni, la comunicazione, il vivere sociale fra le generazioni. Questo tema verrà ripreso più approfonditamente nelle conclusioni.

9. Hai fiducia nel senso civico delle cittadine e dei cittadini e nell'aiuto reciproco nel tuo quartiere?

ANNI	SI	NO	NR
19 -29	14	26	5
30-39	7	5	2
40-49	5	4	2
50-70	13	1	2
Totale	39	36	11
Percent.	45%	42%	13%

Nella domanda successiva, domanda aperta, vengono indicate in modo più esplicito, anche se spesso contraddittorie, le ragioni di questa sfiducia nell'aiuto reciproco. In questo caso, come potremo vedere per altre dichiarazioni rilasciate dalle donne intervistate, prevale questo senso di sfiducia, misto a paura, imputato al fatto che poi, i nostri simili non vogliono interessarsi degli altri, non ne hanno il tempo, non ne hanno la volontà, in quanto presuppone una presa a carico di una situazione che difficilmente si riesce ad affrontare individualmente, quindi si tende a rimuovere collettivamente. Ricorre nelle risposte, molto spesso la parola "omertà", vocabolo quasi sconosciuto dal vocabolario della nostra città. Penso sia significativo rilevarlo, perché è indice di un cambiamento della visione della vita collettiva. Vita collettiva che è mutata, in quanto sono cambiati i soggetti che vivono vicino a noi. La nostra città, così come la società più in generale, è fortemente caratterizzata con l'incontro con il "non noto". I flussi migratori, la globalizzazione, il moltiplicarsi delle scoperte in ogni campo hanno determinato una accelerazione della percezioni di incertezza e di continuo cambiamento degli scenari sociali, psico, fisico e culturale con cui ogni uomo e donna deve cominciare a convivere. Questo disagio è percepito da molte/i cittadini di età differente e ci lascia invariabilmente una sensazione di disorientamento. In particolare tali situazioni assumono connotati diversi a partire dalla differenza di genere. Le risposte che seguono, raccolte sempre attraverso la scansione dell'età, manifestano tale disagio.

9/bis. Se no, quali sono le motivazioni?

(dai 19 ai 29 anni):

Ognuno pensa a se stesso/siamo molto individualisti/n.r./tutti fanno finta di non vedere furti e altre violenze/le persone sono inclini a pensare ai propri problemi/la maggior parte della gente non ha nessun senso civico ovvero se ne fregano/credo che in Italia in generale e non solo in questo quartiere si predilige per il quieto vivere indifferenza ed omertà, della serie mors sua.../ non credo nella solidarietà e nell'intervento di terzi in caso di pericolo, forte dose di diffidenza e omertà, ho constatato indifferenza soprattutto nei bolognesi/in questa città percepisco freddezza ma si tratta di sensazioni/ci sono dei tossici in fondo al parco della biblioteca/l'indifferenza generale/c'è molta indifferenza tra i cittadini/poca conoscenza quindi non garanzia di sicurezza/ognuno sembra valersi unicamente dei affari propri e gli atteggiamenti omertosi sono in aumento/ognuno vive solo per sé/mi è capitato di vivere episodi di omertà e menefreghismo/Spirito di osservazione/la gente si fa gli affari suoi/c'è troppa diffidenza e indifferenza nei confronti del prossimo/vedo troppo disinteresse per i problemi degli altri/ad ottobre hanno aggredito una ragazza a porta S. Felice verso le 22 praticamente quasi nessuno è accorso alle sue rida di aiuto, neppure gli esercizi commerciali ancora aperti/un caso di aggressione nessuno è corso in aiuto/poca solidarietà/non ho avuto modo di percepirlo.

(dai 30 ai 39 anni):

C'è molta diffidenza/scarsa illuminazione, zone poco frequentate/omertà, disinteresse, indifferenza/ Non risponde.

(dai 40 ai 49 anni):

Immigrazione/perché mi sembra che ciascuno pensi solo a sé per evitare problemi e noie/ho riscontrato che non esiste senso civico generale/maleducazione/ non risponde

(dai 50 ai 70 anni):

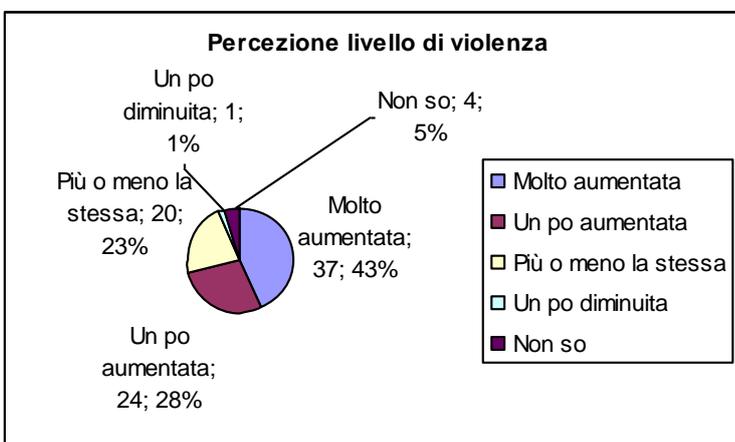
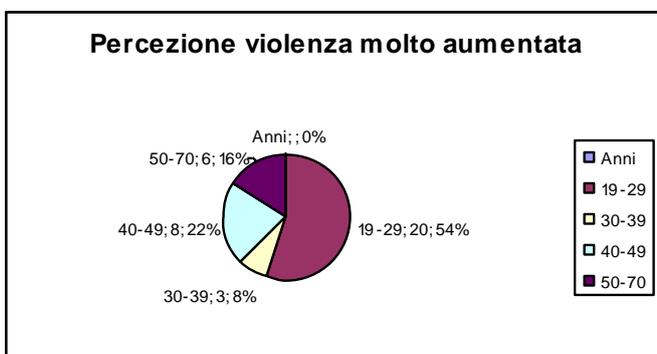
L'evidenza

A questo punto del questionario si entra nella "sessione" cruciale della rilevazione. Le domande che seguono, infatti, si riferiscono direttamente alla percezione che le donne vivono, rispetto alla violenza, sessuale e non, e le strategie usate dalle donne per prevenire e difendersi dall'eventualità di subirla. Non siamo in grado di fare una comparazione fra la diversa percezione dei vari tipi di violenza fra uomini e donne in quanto non possediamo un numero di interviste maschili tale da poterla eseguire. Tuttavia è evidente che perdura la differenza fra donne e uomini rispetto all'agio con cui è concesso loro di muoversi nei contesti urbani.

Nella domanda seguente, chiusa ma con diverse alternative di risposta, sono in particolare le giovani donne che segnalano il fenomeno dell'aumento della violenza. Probabilmente tale percezione è frutto della consapevolezza di essere "prede" privilegiate, in quanto giovani e meno esperte, quindi più vulnerabili.

10. Secondo te negli ultimi anni la violenza contro le donne è

Anni	Molto aumentata	Un po' aumentata	Più o meno la stessa	Un po' diminuita	Molto diminuita	Non so
19 -29	20	13	9	1		2
30-39	3	5	4			2
40-49	8	1	2			
50-70	6	5	5			
Tot.	37	24	20	1		4
Percent.	43%	28%	23%	1%		5%



Osserviamo poi, che nel momento in cui si chiede il perché di questa percezione, le risposte sono più articolate. Le donne nelle loro risposte, evidenziano maggiore consapevolezza di loro stesse. Pur attribuendo all'aumentata aggressività maschile l'aumento della violenza, riconoscono un cambiamento culturale avvenuto nel mondo femminile perché ne rilevano una maggiore autonomia, libertà e capacità di denuncia. Sono anche attente ai messaggi che provengono dai mezzi di comunicazione e consapevoli di una maggiore attenzione delle istituzioni in materia di contrasto alla violenza. Penso che il riferimento sia alla recente proposta di modifica dell'allora legge n. 96, portata avanti dalla Ministra delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, alle numerose manifestazioni femminili e femministe che si sono svolte nella città e a livello nazionale contro la violenza maschile.

10/bis. Se hai risposto che pensi che la violenza sia aumentata, ritieni che

Anni	è aumentata l'aggressività degli uomini	le donne più autonome, si muovono di più da sole	Più donne denunciano	Non risponde
19 -29	11	6	16	8
30-39	1	2	6	4
40-49	3	3	2	3
50-70	3	5	8	3

i casi e le denunce siano gli stessi, ma i mezzi di comunicazione amplificano di più le notizie

19 - 29 anni	17
30 - 39 "	5
40 - 49 "	1
50 - 70 "	4

i casi e le denunce siano gli stessi, ma la classe politica dà maggiore rilevanza al problema

19 - 29 anni	3
30 - 39 "	2
40 - 49 "	
50 - 70 "	

Non viene data la stessa rilevanza alla domanda successiva. Infatti, come abbiamo visto le donne che hanno risposto al questionario non abitano tutte nel quartiere, e in particolare non pensano che il quartiere Porto abbia caratteristiche diverse, o più pericolose di altre zone della città.

11. Ritieni che la violenza contro le donne sia aumentata nel tuo quartiere?

	Molto aumentata	Un po' aumentata	Più o meno la stessa	Un po' diminuita	Molto diminuita	Non so	N.r.
19 -29	2	14	7			19	3
30-39	2	1	6			2	3
40-49	5		4			1	1
50-70	3	3	7			2	1
Totale	12	18	24			24	8
Percent.	14%	21%	28%			28%	9%

Certo il livello di percezione di insicurezza rimane alto anche per le giovani donne. Se osserviamo i momenti della giornata in cui preferiscono uscire, è evidente che la sera fa ancora paura a molte.

12. Qual è il momento della giornata in cui esci più tranquillamente di casa?

Anni	Mattina	Pomeriggio	Sera	Notte	N.r.
19 -29	29	24	4	2	2
30-39	12	4	2		1
40-49	8	5			1
50-70	12	7	5	2	2

Per quelle che scelgono di uscire la sera, molte lo fanno da sole, il che dimostra che esiste continuamente un entrare e uscire dalla percezione, e immedesimarsi nella realtà. Da qui lo scarto di un alto numero di donne che di fatto la sera esce sola. Paiono contraddizioni, ma il questionario è inteso proprio per osservare sia la percezione sia il comportamento reale delle donne, che è sicuramente rappresentativo di un'acquisita nuova libertà e autonomia.

13. La sera esci...

Anni	Anche da sola	In compagnia di amiche/amici	Solo se accompagnata da uno o più uomini	Non esco mai la sera
19 -29	33	14	1	
30-39	8	5		1
40-49	4	6	1	3
50-70	12	5		1

La domanda seguente, domanda aperta, manifesta invece un comportamento che poco ha a che fare con la percezione o l'autonomia. E' interessante rilevare che parecchie donne non escono, in particolare nella fascia di età che va dai 30 ai 50, che sono quelle in maggioranza sposate perché sono **stanche** del lavoro e la famiglia è pesante.

Sono ancora le donne che continuano nella fatica della doppia presenza, perché hanno saputo dare valore e significato a molte azioni e molti gesti che svolgono nella vita quotidiana, operando spesso una resistenza silenziosa e sofferta ad una maternità non valorizzata e sostenuta. E' pensando a loro che riteniamo che vada rafforzata una riflessione sul modo concreto in cui le donne possono esercitare e godere dei diritti all'interno della famiglia, diminuendo il grado delle loro dipendenze dai vincoli di reciprocità che si instaurano al suo interno. E' abbastanza evidente, pur non essendo la nostra ricerca scientifica, come la questione della "conciliazione dei tempi di lavoro e di cura" sia ancora fortemente percepito dalle donne, che le attuazioni delle proposte di pratiche di conciliazione, sono lontane e poco praticate dagli uomini quindi il lavoro di cura pesa ancora soprattutto sulle donne.

13/bis. Se non esci, qual è il motivo?

19 - 29 anni - In questa fascia di età tutte hanno risposto che escono la sera.

30 - 39 " *temporaneamente vivo in una casa di accoglienza e devo rispettare gli orari/N. risponde.*

40 - 49 " *ho 2 figlie/ho bambini piccoli che richiedono la mia presenza la sera/impegni privati, casalinghi, pigrizia*

50 - 70 " *La stanchezza/ Non risponde*

Ancora il questionario torna a chiedere quali sono gli accadimenti che spaventano maggiormente l'immaginario femminile. E' una domanda chiusa, ma che prevede diverse alternative. Certo la violenza sessuale fa paura, in modo particolare alle giovani, ma sono anche altre modalità che giustamente le donne segnalano come lesive della loro libertà e offensive del loro modo di essere nel mondo. Non meraviglia che molte hanno timore di furti e borseggiamenti, non è un mistero che la microcriminalità è diffusa, ma ad infastidirle sono le molestie verbali, l'essere seguite o spiate. E' importante ricordare che tale comportamento è tipico del nostro paese, della nostra cultura, del modo in cui gli uomini approcciano le donne.

14. Di cosa hai paura quando cammini per strada?

Anni	violenza sessuale/	Palpeggiamenti e molestie fisiche	molestie verbali	furti borseggi	essere seguita, spiata	non ho paura/
19 -29	26	8	10	19	11	6
30-39	7	2	1	7	3	5
40-49	4	1	1	8	1	2
50-70	2	2	1	8	3	7

Ci troviamo ora ad esaminare le due domande chiave di tutto il questionario. Sono due domande aperte. Ci sembra utile riportare ciò che le donne hanno scritto, adducendo spesso gli stessi motivi, quindi proprio per questo rilevanti per una lettura ampia di come viene vissuto il fenomeno. Dalla lettura delle risposte che liberamente le donne sottoscrivono, esce una immagine di una città buia, deserta e popolata da individui -perché sempre a maschi fanno riferimento le risposte- che non riconosciamo e che quindi fanno paura. La presenza di individui diversi per comportamento sociale (tossicodipendenti, alcolisti, ecc.) o per provenienza geografica differente (migranti) rappresentano i "diversi da noi", e quindi creano sospetto e disagio. La chiusura di esercizi pubblici la sera, la carenza di eventi socializzanti e ludici, il degrado dell'ambiente (sporcizia e edifici fatiscenti), le strade deserte quindi l'impossibilità di chiedere aiuto a qualcuna/o, sono ulteriori elementi presenti nelle risposte, che aumentano la percezione di insicurezza.

Riprenderemo questa tematica più ampiamente nelle conclusioni.

Abbiamo mantenuto differenziate le risposte per fascia di età, anche leggendole constatiamo che le risposte non si differenziano molto fra le generazioni.

15. Quali sono i fattori che ti fanno percepire un luogo pubblico meno sicuro rispetto ad altri?

(19 – 29 anni)

La gente non mi dà sicurezza/nessun luogo è sicuro/bassa illuminazione, strade deserte,uomini che ti guardano e bevono,tappo la bocca,evito di essere molestata/il buio, la mancanza di altra gente/l'affluenza di maggiori stranieri e meno controlli/presenza di persone sospette,poca sicurezza/poca luminosità, poche persone,sporcizia/poche illuminazione,poche persone/il tipo di persone che frequentano//luoghi isolati con poca gente/mancanza di illuminazione strade isolate e poco frequentate/luoghi isolati con poca gente senza esercizi pubblici o locali aperti,quindi non troverei aiuto/mancanza di luce,frequenza di persone "ghettizzate" extracomunitari "ignoranti" e "clandestini" (nonostante non nutra pregiudizi per a categoria)/mancanza di controlli e possibilità di chiedere o ricevere aiuto/c'è molta gente che per aspetto mi sembra (molto)poco affidabile/poca illuminazione, poca gente in giro, tossici e extracomunitari/poca gente, poca illuminazione,presenza di manifesti di Bossi e Berlusconi,stand di AN/Affollamento/i volti che frequentano il posto e gli sguardi/la presenza di individui sospetti, ma soprattutto vedere che un luogo pubblico è deserto e poco frequentato perché sono convinta che il RIPOPOLAMENTO sia un'ottima strategia/buoi e strade con poca gente/le persone che vedi, la qualità estetica delle costruzioni edilizie,palazzi minori, minore via vai naturale/scarsa luce e tipi sospetti/se è una strada trafficata/se è scarsamente illuminato e frequentato e se ci sono gruppi di persone dall'aspetto poco raccomandabile (ubriachi ad esempio)/la totale assenza di controllo e di legalità/mi sento meno sicura nei quartieri poco frequentati che hanno la fama di essere "mal frequentati" e nei posti di scarsa

illuminazione/il tipo di persone da cui è frequentata, presenza di stranieri in prevalenza/la presenza di persone che potrebbero aiutare in caso di necessità/il buio, il fatto che il luogo sia deserto/numero di uomini molesti o extracomunitari/buio se sono da sola/scarsa pulizia e condizioni igieniche/presenza di persone ubriache,luogo completamente isolato/poca illuminazione e presenza di uomini in evidente stato di ubriachezza/poca illuminazione delle strade/se è frequentato oppure no/quando è poco affollato e quando è pieno di uomini/quando non c'è gente, poca illuminazione di conseguenza non ci sono possibilità di poter essere sentita ed aiutata/presenza di tossicodipendenti e extracomunitari/degrado,isolamento rispetto a zone di maggiore frequenza/presenza di gruppi isolati di persone (uomini)/n.r/scarsa illuminazione,la mancata presenza di altri pedoni ma anche gruppi di ragazzi in giro come me mi fanno sentire mi fanno sentire a disagio quando sono sola in strada ed è buio.

(30 – 39 anni)

La mancanza di persone ed essere isolate/Non risponde/non ha questa percezione/penso che oltre al senso civico occorra un'interiorizzazione di certi discorsi legati alla educazione e al vincolo sociale/il non riconoscimento in un ambiente per quanto riguarda gli altri/La mancanza di persone/meno strutture pubbliche aperte,meno gente, meno locali, meno eventi/poca luce e poca gente/buio e assenza di persone/presenza di individui killer/poca gente e poca luce/non risponde/non risponde.

(40 – 49 anni)

Buio/Non rispondo/poca illuminazione, poco transito pedonale/non risponde, mancanza di luminosità e frequentazione/buio, nessuno in giro, nessuna donna in giro/strade buie ed isolate/ non risponde/non risponde.

(50 – 70 anni)

Se c'è buio, poca gente, pochi negozi e bar aperti/il buio quindi i portici e le strade male illuminate e la presenza di nessuna persona per le strade/non risponde/il vuoto/disordine,degrado/isolamento, buio, ambiente degradato/il buio e la presenza di ubriachi/ non risponde/luoghi bui frequentati da ubriachi/la cattiva frequentazione /drogati,ubriachi, spacciatori e troppi extracomunitari/ non risponde/ il buio e la non conoscenza del luogo/poca illuminazione presenza di tossico dipendenza/la solitudine e il buio/non risponde/la presenza di molte macchine della polizia.

Da sempre le donne sono abituate ad usare le loro energie e la loro intelligenza, la loro capacità di organizzazione alla costruzione di strategie che salvaguardino loro incolumità, in quanto garanti del mantenimento della vita sociale di tutta la comunità. Quindi nelle strategie di difesa personale, la fantasia e la pratica sono in parte diversificate, in parte simili tra loro. Scopriamo allora che il cellulare, che non rappresenta un'arma pericolosa, costituisce una garanzia di sicurezza di cui non si può più fare a meno se desideriamo uscire la sera e non correre rischi. Altro strumento apparentemente innocuo, è la chiave di casa, le donne portano in mano per usi diversi: più velocità ad aprire la porta di casa, ma anche simulazione di nascondere un'arma offensiva. Alcune, più informate di nuovi strumenti, si muovono munite di spray urticanti da usare verso un eventuale aggressore. E' evidente che stiamo ironizzando. Se osiamo ironizzare su questi elementi, è perché individuiamo che le donne vivono le strade della propria città con un forte senso di solitudine e abbandono reale o immaginario che aumenta la loro percezione di insicurezza. Dalle donne intervistate il fenomeno è generalizzato. Approfondiremo la questione nei commenti conclusivi della ricerca.

16. Quali strategie o accorgimenti metti in atto quando ti senti insicura/o?

(19 – 29 anni)

Aumento il passo e tengo il cellulare vicino/cammino veloce e cerco altri/cammino veloce/porto con me lo spray per la difesa personale//nessuna/inizio a cantare fra me, sono indifferente e non mi agito/ascolto musica, cambio strada,cellulare/essere all'erta,avere un oggetto in mano per difendermi, stare tranquilla per non paralizzarmi dalla paura/cerco di non

rimanere mai isolata/nessuno/tenere il cellulare in mano, fare attenzione ad eventuali persone che si avvicinano/nessuna in particolare, cammino veloce evitando se esco sola abbigliamento provocanti; è un'assurda limitazione ma di solito felpe e jeans sono deterrenti sicuri/tengo in mano oggetti contundenti e cellulare/spray al peperoncino,chiave di casa più lunga ed appuntita stretta tra le dita della mano/la sera vado in giro in macchina e comunque sono con altre persone/non esco in bicicletta/finco di rimanere sicura/cammino senza guardare ma tengo il cellulare in mano/tengo il cellulare e un mazzo di chiavi nel pugno della mano/camminare sempre in strada dove c'è più gente, evitare di camminare da sola durante le ore notturne/cammino più svelta e con più attenzione pronta a una possibile reazione/parlare al telefono camminare veloce/percorro strade più illuminate dove sono sicura di incontrare molte persone/cammino in fretta non incrocio sguardi di nessuno, faccio finta di parlare al cellulare/tengo il cellulare in mano e dico una preghiera/difficilmente riesco a reagire con strategie magari aumento il passo e prendo il cellulare fingendo una chiamata/nessuna/cerco solidarietà delle persone/cammino più veloce fingendo sicurezza,se sono scoperta corro/corro/faccio finta di essere al telefono, cammino veloce/cammino a testa alta e guardo fisso e sicura senza accelerare il passo e me ne vado/mi guardo attorno e finco di parlare al cellulare e affretto il passo/tengo il cellulare a portata di mano e mi aggrego a gruppi di persone che percorrono la mia stessa strada/cerco di andare in luoghi affollati/cellulare in mano/cerco zone più frequentate, tengo il cellulare a portata di mano/cerco di parlare al telefono/velocità a percorrere il tratto di strada,evitare gli sguardi,cuffie sulle orecchie ma senza audio e "mille occhi".

(30 – 39 anni)

Verifico che succede e cosa posso fare, prendere le chiavi in mano e avere il cellulare/le strategie servono a poco, bisogna prevenire e percepire eventuali pericoli/cammino e mi guardo intorno veloce/affrontare il rischio e cercare gente/parlo al telefono, prendo mezzi pubblici, cerco luoghi più frequentati/cammino veloce e non mi guardo in giro/preparo le chiavi quando sto per arrivare a casa e mi guardo intorno/non mi avvicino alla gente nei luoghi affollati, mi guardo alle spalle e cammino veloce/cerco di non essere a piedi, tengo il cellulare in mano/porto il cellulare/non risponde.

(40 – 49 anni)

Non risponde/non risponde/ cammino a testa bassa/non risponde/cellulare a portata di mano e attenzione/Tornare tardi in taxi camminare velocemente guardandomi attorno senza dimostrare nessun timore, camminare velocemente guardandomi attorno, no dimostrare nessun timore/corro in fretta, cammino in fretta e a volte penso di comprare uno spray al peperoncino/non risponde/non risponde.

(50 – 70 anni)

Cerco di stare nelle zone più illuminate e se sono sola in mezzo ad altre persone,cammino veloce/cammino in strada e non sotto i portici,mi muovo in bicicletta/non risponde/la baldanza, la indifferenza velocità del passo,le chiavi in mano/camminare in fretta a testa bassa/cerco di uscire dalla situazione il più velocemente possibile,prendo in mano il mazzo di chiavi e qualunque altro oggetto che possa darmi maggiore sicurezza/cerco di stare con altri/non risponde/cammino spedita e non in strade completamente diverse e con il cellulare a portata di mano la bomboletta urticante e il cellulare/vesto in modo maschile,vado in bici/se posso cerco aiuto da altri/strade frequentate, illuminate, cerco di prestare attenzione. Non risponde/non risponde

A questo punto, alle donne cui viene fatto compilare il questionario, viene chiesto una valutazione sulle varie possibilità di soluzione per prevenire il fenomeno della violenza di genere. Le sorprese che ci riservano le risposte non sono poche. Molte, nella maggioranza sono conformi alle situazioni di insicurezza prima nominate; mentre esiste minore attenzione nei confronti di alcune soluzioni proposte. E' evidente che l'idea di vivere in una città più illuminata, con più locali aperti la sera, con più servizi pubblici nella fascia notturna, con più

attenzione da parte dei cittadini, sono considerate soluzioni indispensabili ed efficaci. Più contraddittorie sono le risposte che leggiamo rispetto a quello che noi consideriamo il lavoro sulla "prevenzione". Le risposte sono positive, ma non entusiaste. I corsi di autodifesa, gli interventi di sensibilizzazione nel territorio sono considerati efficaci, ma si ha l'impressione che le donne sappiano molto bene che la sensazione di paura ha origini più lontane e profonde. Viene data invece rilevanza agli interventi di prevenzione e diffusione di conoscenza che si possono svolgere nelle scuole a ragazze e ragazze. Più interessanti, da un punto di vista dell'analisi della percezione, sono i giudizi dichiarati sulla presenza nel quartiere, o nella città in generale, della polizia o dei vigili di quartiere. Qui il giudizio si separa. Alcune ritengono utile l'intervento della forza pubblica, mentre altre sono meno fiduciose che tale presenza possa salvaguardarle da una violenza in strada. Non vogliamo ricordare qui, che le donne sono consapevoli che la violenza di genere è perpetuata soprattutto all'interno della famiglia. Sono dati noti, presenti in ogni ricerca ufficiale. Quindi la presenza della "forza pubblica", non è considerata garanzia totale alla propria incolumità.

17. Secondo te quale soluzione è più efficace per prevenire la violenza contro le donne?

più locali, esercizi commerciali e luoghi di socializzazione aperti anche la sera

Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	9	13	19	3		1
30-39	5	2	5	1	1	
40-49		2	4		1	4
50-70	2	4	5	2		3
Totale	16	21	33	6	2	8
Percent.	19%	25%	38%	7%	2%	9%

Dalle percentuali di questa domanda e anche in alcune delle successive abbiamo la conferma di ciò che dichiarano le intervistate nelle domande aperte precedenti. Infatti, la maggiore percentuale la rileviamo sull'importanza dell'illuminazione, della città più vivibile la sera, con luoghi di socializzazione aperti che non c'è dubbio forniscono la sensazione di maggiore sicurezza.

più illuminazione

Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	18	15	11			1
30-39	8		5		1	
40-49	2	2	2		1	4
50-70	8	5	2			1
Totale	36	22	20		2	6
Percent.	42%	26%	23%		2%	7%

Stessa cosa vale per l'illuminazione stradale. Anche se sappiamo benissimo che una strada illuminata non significa che non possa essere scenario di aggressione, non c'è dubbio che alle donne conferisce di sicuro molta più possibilità di movimento e conferisce maggiore sicurezza.

più autobus in fascia serale e notturna

Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	17	12	9	5	1	1
30-39	4	5	3	1	1	
40-49	3	1	2	2		3
50-70	6	5	3	1		1
Totale	30	23	17	9	2	5
Percent.	35%	27%	20%	10%	2%	6%

Così vale anche per i mezzi pubblici. Più autobus nelle ore notturne conquista il 35% dei favori, il 27%, il 20% per un totale dell'82%. Qui azzardo una ipotesi. Perché non pensare a corse particolari, che prevedano fermate a richiesta, più vicino al luogo dell'abitazione come succede in molti altri paesi del mondo?
corsi di autodifesa per donne

Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	4	8	17	12	2	2
30-39	1	3	6	2	2	
40-49	1	2		4	1	3
50-70	2	2	7	2		3
Totale	8	15	30	20	5	8
Percent.	9%	18%	35%	23%	6%	9%

più attenzione e solidarietà da parte dei cittadini

Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	33	10	1			1
30-39	8	3	1		2	
40-49	3	2	3			3
50-70	8	3	3			2
Totale	52	18	8		2	6
Percent.	61%	21%	9%		2%	7%

azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione contro la violenza

Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	10	10	13	10	1	1
30-39	6	1	4	1	2	
40-49	1	2	3	2		3
50-70	6	2	5			3
Totale	23	15	25	13	3	7
Percent.	27%	18%	29%	15%	3%	8%

progetti contro la violenza rivolti ai giovani dentro e fuori le scuole

Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	11	13	15	4	1	1
30-39	9		3	1	1	
40-49	4	1	2			4
50-70	10	1	3			2
Totale	34	15	23	5	2	7
Percent.	40%	17%	27%	6%	2%	8%

più polizia

Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	13	9	7	11	4	1
30-39	1	4	3	5	1	
40-49	4	1	2	1		3
50-70	5	3	3	3	1	1
Totale	23	17	15	20	6	5
Percent.	27%	20%	17%	23%	7%	6%

più vigili di quartiere

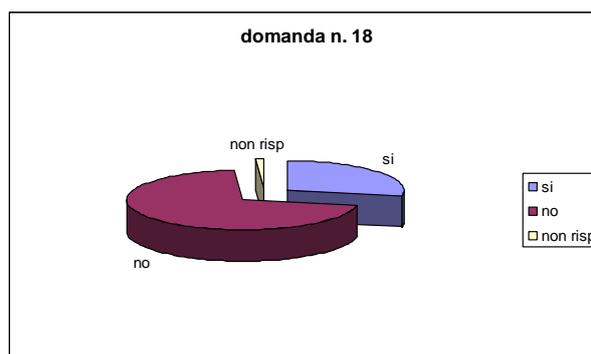
Anni	indispensabile	molto efficace	efficace	poco efficace	inefficace	Non risp.
19 -29	11	8	10	10	3	3
30-39	1	3	4	3	2	1
40-49	4	1	1			5
50-70	6	2	4	2		2
Totale	22	14	19	15	5	11
Percent.	26%	16%	22%	17%	6%	13%

La seguente è una domanda diretta. Le donne intervistate devono rispondere sulle loro esperienze vissute. Fino a questo punto, il questionario verteva in particolare sul livello della percezione. Nelle domande successive, come avviene nella pratica della metodologia dell' *ascolto attivo e dell'outreach*, si richiede l'esperienza vissuta, che pone l'interlocutrice a misurarsi direttamente con il problema in quanto parte della sua esperienza diretta.

Il numero delle donne che ha vissuto episodi di molestie, aggressioni o violenze, come ci dimostrano le segnalazioni seguenti, non è irrisorio. In particolare nella prima fascia di età, dove probabilmente le ragazze hanno meno riserve a dichiarare l'esperienza.

18. Hai mai subito molestie, aggressioni o violenze in luoghi pubblici da uomini sconosciuti o al contrario da conoscenti?

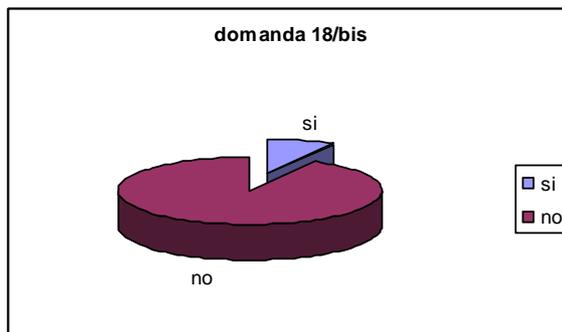
Anni	SI	NO	Non risp
19 -29	11	34	
30-39	5	9	
40-49	2	8	1
50-70	6	10	
TOT.	24	61	1
Percent.	28%	71%	1%



Sono le donne della fascia di età più alta che hanno sporto più frequentemente la denuncia. Questa risposta non è di facile lettura. Probabilmente manifesta che le più giovani hanno meno considerazione delle istituzioni che dovrebbero condurre l'indagine. Questo atteggiamento è difficile da decodificare. E' noto che quando sono le donne a denunciare, in genere, ancora oggi o non sono seriamente ascoltate, o addirittura spesso vengono colpevolizzate. Ritengo che le donne siano consapevoli di questo atteggiamento culturale, quindi rinunciano alla denuncia, in particolare le più giovani "meno attrezzate" dall'esperienza.

18/bis. Se si le hai denunciate?

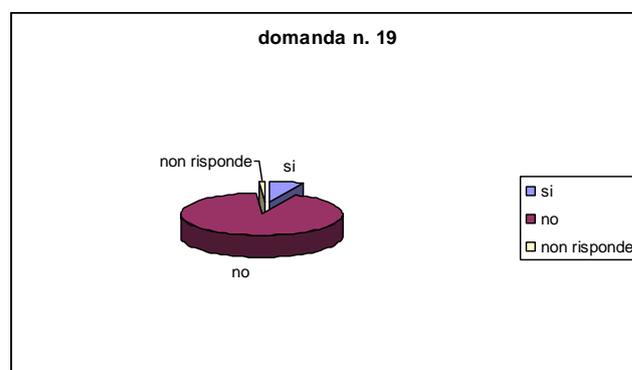
Anni	SI	NO
19 -29	1	10
30-39		5
40-49		2
50-70	1	5
TOT.	2	22
Percent.	8%	92%



Sappiamo che il fenomeno della violenza di genere, avviene soprattutto all'interno della famiglia. L'indagine svolta nel 2006 dall'Istat "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia Anno 2006" valuta che 2 milioni 938 mila donne hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner attuale o dall'ex partner. La maggior parte di queste violenze non viene denunciata. Credo che le risposte che seguono sono in sintonia con i dati che ci fornisce l'Istat. Le donne non dichiarano la violenza subita, e quelle che la riconoscono, non sempre fanno la denuncia.

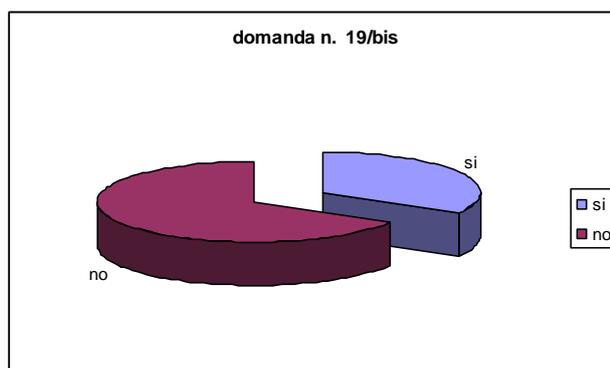
19. Hai mai subito violenza tra le mura domestiche, nel luogo di lavoro o in altri luoghi privati che frequenti abitualmente?

Anni	SI	NO	Non risp.
19 -29	1	44	
30-39	4	10	
40-49		10	1
50-70	1	15	
Tot.	6	79	1
Percent.	7%	92%	1%



19/bis. Se si, le hai denunciate?

Anni	SI	NO
19 -29	1	
30-39	1	3
40-49		
50-70		1
Tot.	2	4
Percent.	33%	67%



La domanda seguente, tende a non personalizzare gli episodi di violenza e a misurare il grado di solidarietà che le donne riescono ad esprimere nei confronti a un caso di violenza subita da un'altra donna in loro presenza. I comportamenti dichiarati dalle donne intervistate, di qualsiasi fascia di età, risulta abbastanza positivo. Le donne praticano questa solidarietà. Infatti molte si sono attrezzate, in vari modi, ad aiutare le loro simili, come dimostrano le risposte nella domanda aperta, che chiede appunto il comportamento assunto in questi casi

20. Hai mai assistito a episodi di violenza, aggressione o molestie ad un'altra donna?

Anni	SI	NO	Non risp.
19 -29	10	34	1
30-39	6	8	
40-49		10	1
50-70	8	8	
Tot.	24	60	2
Percent.	28%	70%	2%

20.bis Se si, come ti sei comportata?

(19 – 29 anni)

Ho iniziato a gridare un qualsiasi nome maschile come se stessi chiamando un conoscente che doveva arrivare svoltato l'angolo e l'aggressore è fuggito/l'agitazione che mi ha trasmesso mi ha impedito di intervenire/molestie al cinema ma ero troppo piccola per intervenire, non essendo fatti gravissimi ho avvertito le ragazze interessate che si sono allontanate/la mia coinquilina è stata aggredita alle 3 di notte e quando è rientrata e l'ho aiutata/ho assistito a questo episodio nell'indifferenza di tutti e io potevo poco/ho urlato contro all'aggressore che è fuggito mi sono fermata ed ho aiutato la ragazza

(30 – 39 anni)

L'ho aiutata a scappare/sono stata vigile e non sono andati via/ho chiesto aiuto a chi era sul posto/sono intervenuta/ho chiamato la polizia

(50 – 70 anni)

Ho urlato/ho chiesto aiuto a donne e l'aggressore è fuggito/ho cercato di difenderla e di farlo scappare e ci sono riuscita/non risponde/non risponde/ho chiamato la polizia e ho cercato di parlare con il ragazzo aggressore/sono intervenuta pubblicamente per allontanare il molestatore.

Lo scopo di questa rilevazione, oltre che alla sensibilizzazione delle donne che hanno partecipato al sondaggio, è quello di interrogarle sulla disponibilità di costituire uno strumento di intervento continuo e diretto che si realizzi attraverso un **Percorso partecipativo per la costituzione di una "Assemblea permanente contro la violenza alle donne del quartiere Porto"** che costituisce uno dei punti fondamentali del progetto "Mind_the_map". Quindi la domanda seguente entra nel merito direttamente della proposta. Dalle risposte, osserviamo che le donne sono in genere favorevoli alla costituzione di un gruppo di lavoro, e sono abbastanza numerose quelle pronte ad impegnarsi sul progetto. Lo deduciamo dalle risposte alle due domande seguenti

21. Riterresti utile la creazione di un gruppo di lavoro sul tema della violenza e della sicurezza delle donne composto da cittadine e cittadini del quartiere?

Anni	SI	NO	Non risp.
19 -29	35	9	1
30-39	7	6	1
40-49	7	3	1
50-70	14	1	1
Tot.	63	19	4
Percent.	73%	22%	5%

21/bis. Se si, credi che avresti voglia di dare il tuo contributo alla discussione partecipando agli incontri?

Anni	SI	NO	Non risp.
19 -29	26	10	9
30-39	7	2	5
40-49	6	1	4
50-70	11	1	4
Tot.	50	14	22
Percent.	58%	16%	26%

Qui termina il questionario rivolto alle donne.

B- MASCHI

Come abbiamo dichiarato all'inizio della relazione, i maschi che hanno compilato lo stesso questionario sono un numero irrisorio rispetto alle femmine. Quindi riteniamo superfluo illustrare tutte le risposte come abbiamo fatto in precedenza per le femmine. Ci limiteremo a segnalare alcune differenze su alcune risposte chiave.

Nei confronti della fiducia negli altri, i maschi che hanno risposto, sono un po' più ottimisti delle femmine. Escono con molta più libertà, ritengono che la violenza non è particolarmente aumentata e come le femmine, l'attribuiscono all'aumentata aggressività maschile.

Sia le femmine che i maschi, dichiarano che è aumentata l'aggressività maschile, e che tale fenomeno è una delle cause dell'aumento della violenza. A questo punto ci domandiamo: tale affermazione come è vissuta dalle femmine e dai maschi? Probabilmente le donne attribuiscono a questo mutato modo di agire una valenza negativa, in quanto ne pagano gli effetti sulla loro pelle. Ci interroghiamo, a questo punto della ricerca, se tale lettura vale anche per gli uomini. O al contrario per loro l'aumento dell'aggressività viene vissuto come un atteggiamento atto a ristabilire una supremazia della loro identità oggi messa in crisi dalla pratica della libertà femminile? Non ci stiamo ponendo una domanda retorica. Nei paesi considerati "più avanzati", esistono da tempo studi, ricerche e pratiche di recupero verso uomini che hanno agito la violenza sulle donne, che cercano di uscire dalla loro pratica di violenza, prendendo coscienza dell'aumento della loro aggressività sulle donne, che avevano vissuto fino a quel momento come questione che permetteva loro di agire la loro supremazia. Chiaramente tutto questo richiederebbe una ricerca nuova e particolareggiata. Abbiamo voluto nominarla in quanto, anche nel nostro paese sono allo studio metodi di pratica di recupero nei confronti degli uomini maltrattanti.

Alla pari delle femmine, i maschi trovano la città buia, solitaria e degradata. Non hanno paura della violenza sessuale, sanno di essere immuni rispetto a questo problema, quindi usano diverse strategie di difesa, o non ne usano affatto perché non ne avvertono la necessità. Si sentono in definitiva *più sicuri*. Si dichiarano favorevoli alla formazione di un gruppo di lavoro che si occupi di misure preventive e sono anche disposti a parteciparvi. Come abbiamo detto, il campione è troppo risibile per fare un raffronto diretto con le risposte formulate dalle donne.

Naturalmente tutti i questionari sono a disposizione di chi li vuole verificare.

CONCLUSIONI

Abbiamo fin qui esaminato le risposte ai questionari in modo abbastanza "neutro". Crediamo che a questo punto convenga analizzare un po' più a fondo "la perdurante differenza fra uomini e donne, misurando l'agio con cui è concesso loro di muoversi nei contesti urbani." Diverse ricerche e in piccola parte anche la nostra rilevazione, hanno messo in luce che le donne sono esortate a prendere, come comportamento consuetudinario, abitudinario e spesso inconsapevolmente e spontaneamente, tutta una serie di precauzioni che gli uomini, almeno i giovani e i giovani adulti, non si sognano di adottare. Molti luoghi della città e molte ore della notte sono vietati alle donne. Se poi rimangono vittime di reati o inciviltà, sono esse stesse a essere imputate di imprudenza colpevole. Il compito di prevenire i reati e le inciviltà più comuni è ancora compito femminile: sono le madri che cercano di provvedere, come abbiamo accennato anche nell'analisi del questionario, alla sicurezza di figli e soprattutto delle figlie. Spetta infatti a loro il compito di evitare che i figli non commettano guai, e che le figlie non vi incappino. Molte donne si trovano a vivere in un mondo costruito come ostile e minaccioso, a non correre rischi evitando luoghi, persone, rapporti e ad essere sospettose e diffidenti nei confronti degli estranei. Ciò costituisce una forte limitazione della loro libertà di movimento, della scelta del lavoro, del tempo libero, del viaggiare rispetto alla maggior parte degli uomini. Abbiamo cercato di sondare sulla *percezione* non a caso, perché riteniamo che sia dal grado della percezione sulla vivibilità della città, che si possano immaginare le possibilità di trovare soluzioni sia nella città, ma anche nel quartiere in cui cerchiamo di operare. Le problematiche sono diverse tra loro, hanno connotati che riguardano lo stato sociale, la povertà, l'emarginazione di vario tipo, la migrazione, la partecipazione giovanile alla vita sociale, l'innalzamento dell'età degli e delle abitanti. La percezione del cambiamento diventa quindi la cifra esistenziale con cui ogni individuo/o deve imparare a convivere. Tale situazione è percepita in modo diverso da zona a zona. Negli ultimi 20 anni si verificano scenari diversi nelle varie zone della città. Ad esempio fra periferia e centro storico. Assistiamo a un processo di desertificazione delle periferie, allo spopolamento del centro storico, ma nello stesso tempo verificiamo che, in questi stessi spazi citati, esistono pure luoghi di eccellenza, che molte altre città ci invidiano. Anche all'interno di un quartiere tali processi sono presenti in modo tangibile, quindi intervenire nel territorio di Bologna, può diventare una pratica esemplare.

Il nodo cruciale di fronte al quale ci troviamo è il senso di disorientamento e di angoscia di fronte ad eventi, esperienze, incontri non decodificabili. L'incontro con l'evento ignoto ci lascia invariabilmente una sensazione di disorientamento.

Nella nostra semplice rilevazione abbiamo già osservato che la "paura" è diventata la costante emozionale del nostro essere nel mondo, si manifesta come paura dell'ignoto, paura dell'altro, paura dettata dal senso di insicurezza sociale. Non può essere percepita come fatto oggettivo, ma è diventata un elemento emotivo comune che caratterizza il nostro essere al mondo. Essa si accompagna a ciò che non è spazio domestico, conosciuto, all'emersione di ciò che deve rimanere lontano e ignoto piuttosto che incombere come minaccia.

Ci pare importante dare alle persone gli strumenti per la lettura della "paura" e del senso di insicurezza, che partono dal desiderio di coinvolgerle perché si riappropriino del proprio spazio vitale.

Il degrado urbano, la presenza di culture di diversa provenienza geografica, religiosa, la convivenza di cittadini di diverse classi sociali in cui si vengono a ritrovare alcune zone della città, crea fra le abitanti e gli abitanti la percezione di insicurezza. Paiono questioni separate l'una dall'altra, ma non è sempre così. Alcuni contrasti che non sembrano banali e di facile soluzione, se affrontati in una visione d'insieme e collettivamente, possono trovare spazi di discussione e perché no, elementi di appianamenti, che, se pur non immediate, possono costituire i prodromi di un cambiamento capace di creare la possibilità di un miglioramento sia

del territorio che delle relazioni tra i cittadini e le cittadine, dello spazio pubblico, dell'assetto urbano.

Quindi, a conclusione dell'analisi che scaturisce dalla ricerca, rimangono confermati gli scopi del progetto Mind_the_map.

La nostra consapevolezza ci indica che, pur se le città sono fatte di uomini e donne, lo spazio pubblico è occupato prevalentemente dagli uomini, anche se a volte, per superare tale ostacolo, vengono attuati cambiamenti strutturati dalle amministrazioni di quartiere o della città, ma che di fatto - anche se non vengono contrastate - non attirano l'attenzione, perché molto spesso vissute come decisioni "prese dall'alto".

Introdurre un approccio di genere all'analisi della politica delle città è particolarmente importante perché costituisce il livello e il nucleo di base delle relazioni sociali e della democrazia: in esse vi è dunque la radice della disuguaglianza, basata sul genere e in esse si possono costruire i presupposti per una città vissuta e partecipata di uomini e di donne. Infatti il nostro progetto intende attuare forme elementari di costruzione di genere a partire dalla partecipazione alla costruzione di uno strumento comune costituito dall' **"Assemblea permanente contro la violenza alle donne del Quartiere Porto"**.

P. La Tavola sulla violenza contro le donne e sulla sicurezza nella città
Maria Grazia Negrini e Marina Sammarchi

Bologna, 30 settembre 2008

Bibliografia:

- Botti S., Governance. Ripensare l'esserci collettivo, in "Encyclopaideia", n.18, 2005.
Sclavi M. , Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti, Milano, Eleuthera, 2002
Tesi di laurea "Open space technology: una metodologia mirata alla deliberazione partecipata", presentata da Malcolm Costa, Educazione degli adulti- Facoltà di Scienza della Formazione- Università di Bologna, a.a. 2003/2004
Progetto L.F.A. "Leggere la città"- Maria Grazia Negrini-2008
Pitch T. La società della prevenzione, Carrocci, Roma - 2008
Botti S. "Per una lettura della complessità" in "Dialettiche - Manuale per la gestione delle relazioni", Cooperativa Sociale Ancora - Bologna, 2008